

Horti Hesperidum
Studi di storia del collezionismo
e della storiografia artistica

Rivista telematica semestrale

PRIMATICCIO E LE ARTI
ALLA CORTE DI FRANCIA
atti dell'incontro di studio
(Pisa, Scuola Normale Superiore, 10-11 ottobre 2008)
a cura di Carmelo Occhipinti

Roma 2011, fascicolo II

UniversItalia

Il presente volume riproduce il fascicolo II dell'anno 2011 della rivista telematica semestrale *Horti Hesperidum. Studi di storia del collezionismo e della storiografia artistica*.
Cura redazionale di Filippo Spatafora.

Direttore responsabile: Carmelo Occhipinti
Comitato di redazione: Claudio Castelletti, Marco Mozzo, Ilaria Sforza
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 315/2010 del 14 luglio 2010
Sito internet: www.horti-hesperidum.com/

La rivista è pubblicata sotto il patrocinio di



Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
Dipartimento Beni Culturali Musica e Spettacolo

Rivista Cartacea ISSN 2239-4133
Rivista Telematica ISSN 2239-4141

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
© Copyright 2011 - UniversItalia – Roma
ISBN 978-88-6507-191-5

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilm, registrazioni o altro.

INDICE

CARMELO OCCHIPINTI, <i>Editoriale</i>	5
DANIELA GALLO, “...e il re di Francia n’ha fatto più volte cavar ritratti”. <i>Primitice et la Junon Cesi</i>	9
CARMELO OCCHIPINTI, <i>Su ‘L’unione feconda di Vertumno e Pomona’ della Galerie Gismondi. Primiticcio e Rosso e la cultura artistica di Fontainebleau</i>	33
LAURENCE ARMANDO, <i>A propos de ‘L’union feconde de Vertumne et Pomone’ d’après la fresque de Francesco Primitice (1504-1570): restauration et problemes de formats</i>	67
PHILIPPE SÉNÉCHAL, <i>La ‘Battaglia antica’ di bronzo al Louvre : un rilievo di Lorenzo Naldini?</i>	91
SABINE FROMMEL, <i>Rosso fiorentino e Francesco Primiticcio: architetture dipinte a fontainebleau (1533-1544)</i>	117
MARGARET M. MCGOWAN, <i>Primiticcio and Ronsard at Fontainebleau, 1564</i>	181
MARIE-NOËLLE BAUDOUIN-MATUSZEK, <i>Le cheval dans l’art de la Renaissance</i>	199
DAVIDE PANZIRONI, <i>Lascaris e gli artisti. Appunti sugli Epigrammi greci e latini</i>	243
OLIVIER BONFAIT, <i>Fontainebleau et la peinture française du XVII^e siècle : histoire et mythe</i>	263
ELIANA CARRARA, <i>Giovanni de’ Bardi e il Ristretto delle bellezze della città di Firenze per Cristina di Lorena</i>	305
MICHELA PASSINI, <i>Il Primitice di Louis Dimier. La scuola di Fontainebleau e la storiografia francese di fine Ottocento: le ragioni di un rifiuto</i>	331

EDITORIALE

Questo secondo fascicolo di *Horti Hesperidum* accoglie gli atti dell'incontro di studio sul tema *Primaticcio e le arti alla corte di Francia* che ebbe luogo a Pisa, alla Scuola Normale Superiore, tra il 10 e l'11 ottobre del 2008, in onore di Paola Barocchi e Sylvie Béguin.

La varietà degli apporti disciplinari che contraddistinse i lavori di quelle giornate era consapevolmente mirata a mettere in evidenza, proprio da più punti di vista, le attività diversificate delle quali Francesco Primaticcio (Bologna, 1504-Parigi, 1570) seppe farsi carico: nel corso della sua lunga carriera di artista di corte, per oltre trent'anni al servizio della Corona francese, l'artista si era mosso su competenze e ambiti diversi – riguardanti la pittura, la scultura e le arti plastiche, l'architettura, le arti minori – arrivando a coinvolgere gli aspetti più vari della vita e del costume. Perciò, in fondo, doveva essere l'artista stesso a indurre gli studiosi moderni a confrontarsi – anche loro – su territori e saperi diversi, su specializzazioni diverse, su competenze storico-architettoniche, storico-pittoriche e stilistiche, archeologiche, mitografiche, letterarie e politiche, fino a ricomporre il com-

plesso panorama culturale della corte cinquecentesca. Si imponeva, in definitiva, la necessità di mettere in discussione i metodi tradizionali di una ricerca storico-artistica che, soprattutto in riferimento al contesto della cosiddetta Scuola di Fontainebleau, aveva da sempre prediletto i percorsi della mera storia dello stile.

In effetti, dopo la grande esposizione che al Primiticcio il Museo del Louvre dedicava nel 2004, l'esigenza di praticare vie metodologicamente diverse da quelle tradizionali, per ridare valore a un'enorme quantità di testimonianze, letterarie e documentarie, per lungo tempo trascurate, si era fatta sempre più forte. Si trattava, altresì, di tener conto del più ampio scenario dei rapporti diplomatici che collegavano tra loro le corti europee del Cinquecento, allora tutte polarizzate in direzione di Roma ma aperte anche verso l'Oriente greco. Così, pure dietro la suggestione del linguaggio di Primiticcio, estremamente colto ed elegante, la stessa Fontainebleau stava guardando a Roma per diventare una «nuova Roma», e all'Oriente greco per diventare una «nuova Atene», rivolgendosi allo studio del mondo classico ma per cercare una propria identità nazionale.

Ne risultava la possibilità di ridefinire una figura di artista molto vicina, in fondo, a come già Vasari l'aveva conosciuta: anche le famose spedizioni romane compiute da Primiticcio per conto del re di Francia assumono per noi, oggi, un valore diverso che in passato, in considerazione di quanta incidenza la cultura antiquaria, gli studi vitruviani, l'iconologia e la mitografia stessero in quegli anni avendo sulle arti figurative, sul cerimoniale, sul linguaggio.

Tra le più notevoli acquisizioni che meritano di essere qui subito evidenziate è quella che riguarda la straordinaria testa bronzea di erma femminile bifronte, attualmente di proprietà della Galerie J. Kugel di Parigi dopo essere riemersa dal mercato antiquario: Daniela Gallo ha felicemente, ineccepibilmente attribuito l'oggetto al Primiticcio.

Sempre dal mercato antiquario riemerge un dipinto su tela, di recente offerto all'attenzione degli studiosi dal suo proprietario,

il collezionista Jean Gismondi, che lo ha esposto al Grand Palais in occasione della *XXVe Biennale des Antiquaires* (Parigi, 2010): l'*Unione feconda di Vertumno e Pomona*, copia dell'originale affresco perduto che il Primaticcio aveva realizzato su una delle pareti del Padiglione di Pomona a Fontainebleau. L'esame di questo dipinto ha permesso di illustrare alcuni aspetti della fruizione delle immagini, nonché della fortuna delle invenzioni primaticciane, tenendo conto, in particolare, della grande incidenza che a corte stavano conoscendo le idee teoriche, di ascendenza leonardiana, riguardanti la questione del «paragone», cioè del confronto tra le diverse specificità espressive dell'arte pittorica e di quella scultorea: un confronto che inevitabilmente si risolveva, sotto gli auspici del sovrano Francesco I di Valois, in una serrata competizione fra maestri del presente e maestri dell'antichità classica.

Carmelo Occhipinti

